

# Auguri a tutti i papà...

dal Nido Scuola Leonardo Da Vinci Cusago

19 03 2020

# Pinocchio



*In occasione della festa del papà abbiamo pensato di regalarvi due piccoli testi, molto famosi e facilmente riconoscibili, da leggere insieme. Il primo è il capitolo "E' bello volare" di Pinocchio: che sia spunto di riflessione per grandi e piccoli, insieme.*

*In questo testo, dopo tanto tempo di solitudine, Pinocchio vede finalmente il suo babbo! Un momento di gioia nell'incontro che è facile sperimentare ogni giorno, nel ricongiungersi con il proprio papà al termine della giornata. Il secondo è una delle famose "Favole al telefono" di Gianni Rodari, raccontate da un papà lontano per lavoro al figlio alla cornetta... Buona lettura e buona festa del papà!*

<< **P**inocchio appuntò gli occhi da quella parte, e dopo aver guardato attentamente, cacciò un urlo acutissimo gridando:

— Gli è il mi' babbo! gli è il mi' babbo! —

Intanto la barchetta, sbattuta dall'infuriare dell'onde, ora spariva fra i grossi cavalloni, ora tornava a galleggiare: e Pinocchio, ritto sulla punta di un alto scoglio, non finiva più dal chiamare il suo babbo per nome, e dal fargli molti segnali colle mani e col moccichino da naso e perfino col berretto che aveva in capo.

E parve che Geppetto, sebbene fosse molto lontano dalla spiaggia, riconoscesse il figliuolo, perchè si levò il berretto anche lui e lo salutò.>>

# Il palazzo di gelato



Una volta, a Bologna, fecero un palazzo di gelato proprio sulla Piazza Maggiore, e i bambini venivano da lontano a dargli una leccatina.

Il tetto era di panna montata, il fumo dei comignoli di zucchero filato, i comignoli di frutta candita. Tutto il resto era di gelato: le porte di gelato, i muri di gelato, i mobili di gelato.

Un bambino piccolissimo si era attaccato a un tavolo e gli leccò le zampe una per una, fin che il tavolo gli crollò addosso con tutti i piatti, e i piatti erano di gelato al cioccolato, il più buono.

Una guardia del Comune, a un certo punto, si accorse che una finestra si scioglieva.

I vetri erano di gelato alla fragola, e si squagliavano in rivoletti rosa.

“Presto”, gridò la guardia, “più presto

ancora!”

E giù tutti a leccare più presto, per non lasciar andare perduta una sola goccia di quel capolavoro.

“Una poltrona!” implorava una vecchietta, che non riusciva a farsi largo tra la folla, “una poltrona per una povera vecchia. Chi me la porta? Coi braccioli, se è possibile”.

Un generoso pompiere corse a prenderle una poltrona di gelato alla crema e pistacchio, e la povera vecchietta, tutta beata, cominciò a leccarla proprio dai braccioli.

Fu un gran giorno, quello, e per ordine dei dottori nessuno ebbe il mal di pancia.

Ancora adesso, quando i bambini chiedono un altro gelato, i genitori sospirano: “Eh già, per te ce ne vorrebbe un palazzo intero, come quello di Bologna”